

tare; ma sebbene e per il predetto calo delle monete e per altre provvisioni, anco fatte per il Parlamento, si sforzassero di rimediare, però nol poterono fare come era il bisogno, nè mai lo faranno fino a che non provvedano al calo delle ferme. Ma quando anco queste calassero, non però si crede che potesse ritornare in quel regno il buono ed abbondante vivere, che vi era, per la rovina delli monasteri, li quali per molte cause facevano abbondanza, ma sopra ogni altra facendo lavorare molte più terre che non si fa al presente; e oltre alle grandissime elemosine che erano soliti di fare, davano largo modo a molti di vivere; mentre al presente non solo non si fanno quelle elemosine che si facevano, ma ritrovando li particolari molto maggiori utilità nel lasciare andare li campi a prati, per il pascolar degli animali, che nel far lavorare le terre, hanno levato il modo a molti di procurarsi il vivere.

La spesa ordinaria di S. M. ascende, come la Serenità Vostra intenderà, fino alla somma di ducati ottocentotrenta mila; e prima dirò delli principali Ministri suoi.

Il primo dei quali è il gran Siniscalco del regno, che è anche presidente del Consiglio, e questo è il conte di Arundel, il carico del quale nel Consiglio è di proporre tutte le materie, e come gran Siniscalco ha il carico, quando S. M. mangia regalmente, di portarle le vivande in tavola, e quando si lava le mani dargli la salvietta. Vi è poi il gran Tesoriero, che è il marchese di Winchester, la cura del quale è sopra tutti li Ministri che maneggiano il danaro pubblico, e decide tutte le difficoltà che per quella causa occorressero; e quando il Siniscalco fa il suo uffizio con S. M., anco questo tiene il bacino quando si lava le mani. Dopo è il gran Ciambellano del regno, che è il conte di Oxford, la cura del quale è di accompagnar Sua Maestà dovunque essa vada, e di far convocare li Signori al Parlamento, e nelli giorni solenni dar l'acqua alle mani di